

to glorioso con questa epigrafe: *Probus et vere probus hic situs est: victor omnium gentium urbanarum: victor etiam tyrannorum.* Procla di lui moglie gli die' dei figli di cui non si conoscono i nomi. Asserisce l'imperatore Giuliano che nel corso del suo regno egli rialzò e riedificò ben settanta città.

CARO.

282. M. AUR. CARO, nato verso l'anno 230 a Narbona, dopo di esser passato per tutti i gradi degli onori civili e militari, fu dall'armata di Pannonia eletto per succedere a Probo probabilmente al principio di agosto 282. Nell'anno seguente accompagnato dal suo secondogenito portò la guerra in Persia ove ottenne parecchie vittorie sopra Vararane II, e spinse sino al Tigri le sue conquiste. Ma morì l'anno 283 verso il 20 dicembre, non avendo regnato che sedici o diciassette mesi. Corse fama ch'egli sia stato ucciso di uno scroscio di fulgore in un turbine scoppiato al momento di sua morte; ma avvi luogo a credere esser egli stato assassinato da Arrio Apro prefetto delle guardie pretoriane, la cui figlia s'era sposata col suo secondogenito. I Romani in contrassegno del dolore sentito per la sua perdita lo posero nel novero degli Dei. Magnia Urbica di lui moglie lo fece padre di due figli Carino e Numeriano che gli succedettero.

CARINO.

284. M. AUR. CARINO, primogenito di Curo, nato l'anno 249, creato Cesare nel mese di agosto 282, succedette verso il principio dell'anno 28 a suo padre. L'anno stesso dopo aver accordata ai Persiani la pace marciò contra il tiranno Giuliano che perì in una battaglia combattuta tra essi presso Verona. L'anno dopo (285) perdetta la vita dopo una vittoria da lui riportata sopra Diocleziano a Murges sul Danubio tra Viminac e il Monte d'Oro nella Mesia non lungi dalle sponde del Danubio.